

MS. ITAL. QUART. 41

# **Commissione del doge Alvise Pisani a Paolo Quirini**

Membranaceo · I + 182 ff. + I · 225 × 160 mm · 1736 · Italia (Veneto)

Manoscritto in discreto stato. Alcune carte (iniziali) distrutte ai margini · Fascicoli: 2V<sup>20</sup> + 1IV<sup>28</sup> + 1V<sup>38</sup> + 1IV<sup>46</sup> + 1V<sup>56</sup> + 1IV<sup>64</sup> + 1V<sup>74</sup> + 1IV<sup>82</sup> + 1V<sup>92</sup> + 1IV<sup>100</sup> + 1V<sup>110</sup> + 1IV<sup>118</sup> + 1V<sup>128</sup> + 1IV<sup>136</sup> + 1V<sup>146</sup> + 1IV<sup>154</sup> + 2V<sup>174</sup> + 1IV<sup>182</sup> · Foliazione moderna a matita · Richiami · Rigatura con l'inchiostro · Testo a piena pagina, dimensioni: 155 × (110-115 mm); 18 righe · Una sola mano · (177r<sup>o</sup>) colophon del copista: *Dato è In Nostro Ducali Palatio Die XXIX Decembris Indictione XIV<sup>o</sup>* (corretto in: XV) *MDCCLXXXVI Gasparo Acerbi Segretario alle Voci* · (1r<sup>o</sup>) rubrica in oro in scrittura capitale · Fogli bianchi: 178-182.

Mezza legatura della Königliche Bibliothek (232 × 172 mm), della seconda metà del XIX sec. Dorso in pelle marrone; piatti in carta marmorizzata (~Marbled Paper, tav. XXI, 5). Capitello. Tagli dorati. Nel centro del piatto iniziale il super ex-libris della Königliche Bibliothek di Berlino. Sul dorso filetti impressi in oro. In alto un pezzo di pelle nera con il titolo stampato in oro: *Bestallung eines Podesta von Bergamo durch den Dogen v. Venedig Aloys Pisani*, sotto la data impressa in oro: 1736. Sul contropiatto anteriore, a mano, la segnatura attuale. (Ir<sup>o</sup>) a inchiostro: *Gekauft von Frau Wiener im Berlin, im Februar 1882*. (1r<sup>o</sup>) a mano, il numero d'ingresso: *acc. 11,121* · (1v<sup>o</sup>) timbro della Königliche Bibliothek di Berlino. Sul contropiatto finale, timbro: *B*.

Il colophon a f. 177r<sup>o</sup> indica come data l'anno 1736 e come luogo di realizzazione del manoscritto Venezia e l'identità del copista: Gasparo Acerbi, segretario. Dallo stato di conservazione delle carte iniziali del codice, molto distrutte ai margini, con la carta iniziale e finale più imbrunite rispetto alle altre, risulta che il manoscritto sia rimasto senza legatura per lungo tempo. Il primo possessore fu sicuramente Paolo Quirini – destinatario del testo. La Königliche Bibliothek comprò il codice il 28 febbraio 1882 dalla non meglio identificata signora Wiener residente all'epoca a Berlino, in Neue Schönhauserstrasse 1a (annotazione a f. Ir<sup>o</sup>).

Lemm, p. 80.

1r<sup>o</sup>-178r<sup>o</sup>. COMMISSIONE DEL DOGE ALVISE PISANI A PAOLO QUIRINI. Testo. >ALOYSIUS PISANI DEI GRATIA DUX VENETIARUM ETC< *Commettemo à Te Nobil Homo POLO QVERINI DEM. ZUANNE PROCURATOR. diletto cittadin e fedel nostro che in nome del Signor Nostro Giesù Christo vadi et sii de' nostro mandato Podestà a Bergamo per mesi sedeci e tanto più quanto il successor tuo differirà venirvi il qual Loco e Distretto e gli Habitanti reggerai e governerai... – ...Non mancherai pure di dar la debita osservanza à tutte quelle altre parti che troverai reggistrate in questa tua Cancellaria. Iurasti honorem et*

*profficiuum Dominii Nostri, eundo stando ac redeundo. Datoe In Nostro Ducali Palatio Die XXIX Decembris Indictione XIV<sup>a</sup> (corretto in: XV) MDCCXXXVI Gasparo Acerbi Segretario alle Voci.* Raccolta di documenti scritti su commissione del doge Alvise Pisani nel 1736 a Venezia. Il documento è diviso in 153 capitoletti. Il doge, con l'emissione della raccolta, manda Paolo Quirini a Bergamo in qualità di podestà. Le commissioni riguardano le questioni commerciali, giuridiche (istruzioni per avvocati nelle cause criminali, il modo di trattare i banditi); regolamenti riguardanti il pagamento dei dazi e contributi; il modo di trattare i debitori; le confische dei beni; le proprietà del dominio; l'ubbidienza dovuta alle autorità del dominio; questioni finanziarie relative all'attività della cancelleria; il comportamento del podestà all'inizio del suo incarico e al ritorno a Venezia; questioni militari; pene contro le persone che commettono vari tipi di delitti e crimini; limiti imposti al podestà durante lo svolgimento della sua carica e diritti e privilegi a lui concessi. Testo inedito.